

IL FRIULI

A delant; si pudes (MANZ)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato...
Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 50 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale in Fiumi.

RIVISTA

Le questioni politiche internazionali si presentano a' nostri quasi sempre sotto all'aspetto commerciale. Le relazioni d'interessi rese più continue fra Popolo e Popolo rendono ogni giorno più difficili le materiali conquiste, che non giovano a nessuno e che fra Popoli condotti ad uno stesso livello di civiltà non hanno alcun reale motivo che le scusi. Perciò le guerre diventano baruffe fra inquieti e gelosi vicini, le quali cessano il più delle volte mediante un trattato di commercio, o si tramutano in gare pacifiche, che destano dall'una parte e dall'altra una provvida operosità. Che se le gelosie dei vicini, per la posizione rispettiva di essi continuano oltre un certo termine senza produrre una convenzione commerciale fra i contendenti che trovano di mantenere tuttavia divisi i loro interessi, ne nascono alleanze e leghe commerciali, che tendono poco a poco a prendere il posto delle antiche alleanze offensive e difensive che si facevano e rifacevano ogni giorno, quando la guerra veniva considerata non per una eccezione, ma come lo stato normale, al modo che vorrebbero i politici arretrati e pedanti alla Thiers. Mentre poi le leghe guerresche d'allora, per la diversità d'interessi e di preponderanza di quelli che le componevano erano oltre ogni credere instabili e si convertivano spesso in inimicizie: i trattati e le leghe commerciali e doganali venendo a stringere gli interessi de' Popoli collegati fra di loro, e confondendo il privato col pubblico vantaggio, in guisa da rendere sempre più difficile il separarli, tendono a divenire permanenti ed a dilatarsi. Per questi motivi chiunque osservi i fatti non isolatamente, ma nei loro rapporti, dovrà oggidì porgere molta attenzione a tutto ciò che si fa in questi trattati ed avvicinamenti commerciali, come di una grande importanza politica per il presente e per l'avvenire. Le conseguenze di qualche fatto clamoroso, che desta curiosità in tutti, possono essere assai ristrette e nello spazio e nel tempo; talché una cosa alla quale oggi danno tutti grande importanza, potrà domani venire dimenticata od avere un esito molto diverso da quello si aspettava. Invece i fatti da noi indicati, quantunque non facciano grande impressione sulle menti dei più, perchè si collegano l'uno coll'altro, in guisa da formare tanti anelli d'una sola catena, e perchè colla loro successività vengono ad essere tanti passi sulla medesima strada, acquistano grande importanza perchè sono molti, perchè continui, e perchè tutti nell'ordine del procedimento generale della comune civiltà. L'attento osservatore quindi, sebbene non trovi dinanzi a sé di que' fatti clamorosi che attirano l'attenzione delle menti volgari, sa trovare in questi le leggi del comune progresso e vedere che il mondo non è stazionario quanto sembra ad alcuni spiriti inquieti. E se noi ci fermiamo sovente sopra fatti economici, che a taluno sembreranno di poca importanza politica e quindi meno proprii di un giornale che di un altro genere di scritti, siamo giustificati.

Che le questioni politiche si traducano in questioni economiche e commerciali lo provano anche molti fatti recenti, che sono nella memoria di tutti. Un primo antagonismo fra alcuni Stati della nostra penisola ed altri si formulò nel progetto di una lega doganale fra il Piemonte, la Toscana e lo Stato Romano; alla quale ben tosto se ne oppose un'altra fra Modena, e Parma e l'Austria. Composti i rivolgimenti in quest'ultima, per unificare

le disgregate province dell'Impero si cominciò dal togliere una barriera doganale, quella dell'Ungheria; per estendere la propria influenza oltre ai confini si strinse una lega doganale con Parma e Modena e la si iniziò con Toscana e collo Stato Romano mediante convenzioni per la costruzione di una rete di strade ferrate, e si cercò di compiere il sistema col far entrare in esso Napoli ed allo stesso Piemonte mettendo in vista od un avvicinamento, o la possibilità d'una lotta futura. Il Piemonte dal suo canto procura di fortificarsi nella sua posizione e di togliersi dall'isolamento di cui è minacciato, stringendo trattati ed alleanze commerciali cogli Stati vicini e lontani; coll'Inghilterra, colla Francia, coll'Olanda, col Belgio, colla Lega doganale tedesca, colla Svizzera, col Portogallo ecc. Esso confessa, che molti di tali trattati hanno uno scopo politico oltreché commerciale; e che appunto dal collegamento degli interessi commerciali spera ottenere amicizie politiche e stabilità. Col medesimo scopo si affretta la costruzione delle strade ferrate e per le interne e per le esterne comunicazioni cercando di opporre una ad un'altra lega d'interessi. Parallellamente a questi fatti altri ne succedono in Germania di consimili. Nella Lega doganale tedesca durata per anni parecchi si sviluppò il principio dell'unione germanica e di quella influenza politica che vi esercitava la Prussia, la quale aspirava al primato su di essa. Metternich, politico della vecchia scuola, lasciava svilupparsi quel fatto che assumeva sembianze commerciali piuttosto che politiche, tenendo l'Austria affatto separata da quel movimento, per cui i disegni della Prussia furono sul punto di riescire, e se fallirono, fu da ascrivere alla cagione principalmente alla sua titubanza ed alle perpetue oscillazioni della sua politica. Ma ecco che in mezzo all'antagonismo più pronunciato delle due grandi potenze germaniche e nel punto il più opportuno, un commerciante ministro, il De Bruck, viene a fare una diversione sul terreno commerciale, che paralizza fortemente i disegni politici della Prussia. Egli fa proposte per l'unione di 70 milioni in una sola Lega doganale dal Mediterraneo al Baltico, dal Reno al Po ed alla Vistola: e tutti si occupano di questa grande potenza commerciale, che si sarebbe di tal modo formata nel centro dell'Europa, e che non avrebbe mancato di esercitare una grande influenza su tutti gli Stati confinanti. Che cosa era lo Zollverein prussiano dinanzi a questa Lega? Supponzasi, che i fabbricatori austriaci avessero acconsentito alle forti riduzioni dei dazii, fino a portarli almeno al livello di quelli dello Zollverein, ed il progetto si avvicinava ad essere un fatto. Ma esso fu in realtà un fatto politico di grande importanza dal momento, che diede una diversa direzione alle menti e che offrì un punto d'appoggio agli interessi ed alle tendenze antiprussiane di vari Stati tedeschi. Lo Zollverein ne fu scosso fin da quel punto e si può dire, che virtualmente esso non esista e che debba o sciogliersi o ricomporsi su di un'altra base. O riuscirà all'Austria di mettere ad effetto un disegno simile alla proposta del De Bruck, portando alla Germania il vasto campo commerciale di tutte le sue provincie non tedesche e quello degli Stati della nostra penisola che s'aggruppano intorno a lei, ed aprendole i suoi sbocchi dell'Adriatico e del Mediterraneo; ed allora essa tenderà a prendere in questa vasta associazione commerciale il posto che nello Zollverein attuale ha la Prussia, che ridurrebbe la sua parte all'importanza, che ha la Baviera presentemente. O, ciò che

forse, viste le attuali disposizioni è più probabile, avverrà invece, che lo Zollverein si sciogla ed allora alcuni dei paesi della Germania meridionale saranno attratti nella sfera d'influenza dell'Austria, procurando la Prussia di trovare un compenso nell'unire a sé in una nuova Lega i settentrionali, che finora non aderirono allo Zollverein, perchè i loro speciali interessi li facevano pendere al libero traffico. In tal caso il dualismo commerciale dell'Europa centrale verrebbe a fare riscontro al dualismo politico ed a promuovere un nuovo genere di equilibrio. Forse che, come in politica, così nell'ordine commerciale si scillerà fra questi due sistemi, senza seguirne bene nè l'uno nè l'altro, cercando invece di procedere per via di transazioni, che senza togliere l'antagonismo lo renderanno meno apparente. Però è da notarsi il fatto, che allo scioglimento od alla ricomposizione dello Zollverein siamo già avviati. La convenzione dei componenti lo Zollverein dura fino a tutto il 1853; ed in appresso durerebbe altri dodici anni, se i membri componenti non denunciassero due anni prima, cioè entro al 1851, la loro intenzione di cessare dalla Lega. Ora il Wurtemberg denuncia questa sua intenzione; e probabilmente la Baviera e la Sassonia, che tenero quasi sempre, come membri dello Zollverein, per gli alti dazii protettori, seguiranno l'esempio del Wurtemberg, anche per non essere costrette a seguire la politica commerciale della Prussia. Questo passo porterà di conseguenza, o che una nuova Lega doganale si formi coll'entrata di tutta la Germania e di tutta l'Austria in essa; o che scissa in due l'attuale, si formi una Lega del settentrione ed una del mezzodì. In entrambi i casi non sarebbero questi fatti di grande importanza politica?

Veggasi adunque, che non è fuori di ragione l'osservare attentamente i fatti economici che si vanno sviluppando. Agli accennati dobbiamo aggiungere fra i più recenti il trattato dell'Austria colla Baviera per il congiungimento dei due paesi mediante le strade ferrate, che così potranno avere grande influenza sul movimento del traffico dal sud al nord e segnatamente dall'est all'ovest; poi le trattative fra il Belgio e l'Olanda, mediante le quali, se fossero condotte a buon esito, e se quei due Stati si accordassero patti assai larghi di reciproco vantaggio, si verrebbe a stabilire una federazione d'interessi fra due paesi, che si separarono con una rivoluzione, perchè l'uno faceva violenza all'altro. Questo ritorno spontaneo all'unione per la conoscenza dei reciproci interessi, dopo una separazione violenta prodotta dalla disamata soggezione del Belgio al governo olandese, è una nuova prova dell'importanza dei fatti economici e dell'interesse che i Popoli vicini hanno ad essere distinti ma amici, anziché ad osteggiarsi per avere il dominio l'uno sull'altro. Il Belgio e l'Olanda fecero già di gran passi per riavvicinarsi e collegare i loro interessi, mentre quella specie di dominio che la seconda esercitava per alcuni anni sul primo avea inimicati i due paesi fino a spingerli ad una guerra micidiale. Un altro fatto importante sarebbe il trattato commerciale, che dicesi in via di conchiudersi fra la Francia e l'Inghilterra. Anche questo sarebbe un fatto politico, in quanto produrrebbe l'accordo fra le due potenze occidentali. Per la via dei trattati commerciali e delle strade ferrate i Popoli europei si avvicinano all'unità di sistema economico, per quanto Thiers lusinghi i pregiudizii mostrandosi fuor di luogo eloquente.

ITALIA

(STATO ROMANO). — Si legge nella solita corrispondenza del *Messaggiere Modenese* in data di Roma 1. corr.:
 Sembra che l'autorità militare francese, residente in Roma, abbia esagerato ne' suoi rapporti al ministero della guerra la gravità delle differenze insorte ultimamente tra la milizia indigena e l'armata di occupazione, e che abbia dipinto con tinte più calde che non richiedesse la verità, la situazione degli animi qui in Roma e la pericolosa irritazione del partito democratico; sembra altresì che da principio somiglianti esagerazioni non fossero emendate e chiarite per altri rapporti più considerati, che rappresentassero nel vero punto di vista la situazione romana, senza trasmodare, senza quella fievolezza di colorito che ha propria la penna di chi riguarda con animo passionato le cose. È certo che le relazioni anzidette fecero grave impressione negli uomini che oggi conducono il governo della Repubblica francese, a modo che il ministero della guerra ingiunse al generale in capo dell'armata di occupazione di entrare senza più in possesso della caserma al Quirinale, del Collegio romano e dello stabilimento del Sant'Uffizio presso la basilica vaticana, e fu risoluto di aumentare il contingente dell'armata suddetta. Posteriormente, ricevuti più veritieri ragguagli e conosciuti più nettamente la effettiva situazione delle cose, somiglievoli disposizioni sono state rinvocate o almeno mitigate ragionevolmente. Per ora le milizie di Francia non hanno occupato che una porzione dello stabilimento del Santo Uffizio.

AUSTRIA

Vienna 10 luglio. In circoli diplomatici si racconta che sia stata convenuta un'alleanza offensiva e difensiva fra la Santa Sede, il regno di Napoli, la Toscana, e i ducati di Parma e Modena, e che questa lega abbia pregato l'Austria a concorrervi come capo della medesima. Se si conferma questa notizia e che l'Austria accetti l'offerta onore, la missione delle truppe francesi a Roma sarebbe terminata. (F. di Vien.)

Dicesi che le tanto aspettate operazioni finanziarie che continuano a formare il discorso del giorno, verranno portate ormai quanto prima a conoscenza del pubblico. Certo si è che una decisione in proposito è stata già presa dal consiglio dei ministri e che le trattazioni intorno a questo soggetto non vengono più proseguite. La realizzazione di un fondo di ammortizzazione per la carta monetata dello Stato in circolazione, concorda con un modico imprestito, la cui determinazione circa alla forma è riservata a più tardi. Si parla anco dell'introduzione di considerabili risparmi specialmente nel dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Le trattative rapporto l'assunzione della strada ferrata di Oldenburg per parte dello Stato, che erano pendenti da lungo tempo sono state aggiornate per ora ad ulterior tempo, atteso lo stato attuale delle finanze.

La *Lith. Zeit. Corr.* reca: La comunicazione che fermò già tempo fa, che tra l'Austria e la Sardegna sieno incamminate delle pertrattazioni per la conclusione di un trattato di commercio si va confermando completamente, e non si dubita punto che le medesime non stiano per condurre ai risultati che si desidera. L'Austria ha fatto la domanda, che le sieno accordati tutti quei favori in rapporto al commercio che vennero accordati all'Inghilterra, alla Francia e al Belgio. La Sardegna non rispose negativamente, in seguito di che s'apersero le rispettive negoziazioni, nelle quali l'Austria pretese parecchi favori.

Lettere mercantili da Londra che meritano piena credenza tornano a recare la notizia dell'essere questione di voler erigere un porto franco sulla costa dell'Albania, e parla della medesima come di un fatto ormai compiuto. Il rispettivo trattato, che minaccia seriamente il commercio austriaco, sarebbe conchiuso definitivamente tra la Porta e l'Inghilterra; per altro il gabinetto inglese, dicesi, essersi riservato di fissare posteriormente il tempo in cui dovranno entrare in attività i punti principali stipulati in questo trattato.

Il governo russo ha preso il provvedimento, che il paroscato *Pietro il Grande* che fa il tragitto tra Galaz e Odessa si unisca nella prima città alla linea di navigazione della società austriaca: di modo che i viaggiatori che partono da Vienna per Odessa potranno proseguire il loro viaggio senza interruzione.

GERMANIA

Fogli della Germania settentrionale assicurano che il re di Prussia si sia assunto a richiesta dell'imperatore Nicola l'ufficio di mediatore nell'affare del regolamento dell'ordine di successione al trono di Danimarca, e s'adoperi simultaneamente con tutto zelo per effettuare un accordo

modamento fra la casa reale di Danimarca e le famiglie di Augustenburg, Glücksburg e Oldenburg.

La *Gazz. slesiana* pubblica una corrispondenza di Berlino dalla quale togliamo quanto segue: « La questione del rimpiazzo del sig. de Puttkamer comincia a far una importante figura nella crisi ministeriale. Mentre il ministro presidente desidera che il posto venga conferito al suo fratello, presidente superiore di Francoforte sull'Oder il partito strettamente conservatore fa, sotto l'egida della nuova *Gazzetta prussiana* e a quanto pare non senza successo, ogni sforzo possibile onde indurre il re a scegliere un nuovo sottosegretario di Stato nel seno del partito neoprusiano. In somma la crisi ministeriale non soggiace più ad alcun dubbio; le invettive del predetto partito contro il ministro presidente diventano di giorno in giorno più risolte. Finora al ministro presidente non è riuscito di far valere la suddetta sua intenzione, ed è più che probabile che il medesimo si ritirerà ancora prima del settembre p. v., quindi prima della riunione degli antichi Stati. La prossima conseguenza sarà il ritiro dei ministri Simons, de Rabe e von der Heydt. Ritirandosi il ministro presidente de Manteuffel, è certa la combinazione del ministro Stolberg-Araun ».

La *Gazzetta di Colonia* è stata proibita per tutto l'Elettorato.

Alla festa democratica ch'ebbe luogo presso Francoforte ai 6 corr. assistettero circa 25 mila persone. Oltre alla canzone Hecker furono eseguiti parecchi altri canti repubblicani. L'ordine non venne turbato minimamente.

FRANCIA

Parigi 9 luglio. Ecco il testo del rapporto del sig. di Tocqueville:

Prima Parte. — Signori, un gran numero di cittadini emettono il voto che la Costituzione sia riveduta. Dugento trentatré dei nostri colleghi ne fan collettivamente la domanda.

Per fermo una questione più importante non potrebbe essere regolarmente presentata, né io so se anche in questo paese, che da sessant'anni vide tanti avvenimenti singolari e subì tante strane sorti, una decisione più grande sia stata mai chiesta da un corpo deliberante.

Una Costituzione nuova è per ordinario il prodotto necessario d'una rivoluzione. Essa compendia, determina e rende regolari le idee ed i fatti che la rivoluzione da cui fu preceduta rivelò od impose. Ma in piena legalità, senza che appaissa a primo aspetto alcun obbligo assoluto, ripigliare deliberatamente i fondamenti delle leggi per tentare di costruirli in altro modo, o cambiarli di posto, imprimere questa scossa universale alla legislazione fra un Popolo agitato egli pure da passioni e da interessi contrarii, e fra il quale, non sono ben 4 anni, si trasformarono tutte le istituzioni politiche, e per la prima volta forse in questo mondo non si discussero e si posero seriamente in questione tutte le altre, ciò è cosa rara, o signori, e ardua. Vediamo se è necessaria.

E innanzi tutto è egli vero che l'attuale Costituzione sia difettosa? I suoi vizi sono in ogni caso di tal sorta che sia urgente di riformarli?

Niuno nella commissione ha posto in dubbio che la Costituzione include i difetti che sarebbe utile di correggere. La minorità si restringe a sostenere che tali difetti (finale inerente a tutte le opere dell'uomo) non sono la ragion principale dell'agitazione e dell'angustia delle quali ognuno si lamenta, né sono prodotte dalla condizione dolorosa in cui si trova il paese.

Non già la Costituzione devesi di ciò accagionare, ma gli uomini politici che da due anni la mettono in pratica, e non si parla tanto di emendar le leggi se non perché niuno vuol emendar se stesso. Se i partiti monarchici non avessero mirato continuamente a rovesciar la Repubblica anziché starsi contenti a governarla; se il potere esecutivo non avesse ancora tentato apertamente e con isforzo, ad onta delle sue imperfezioni avrebbe potuto procurare agli interessi la sicurezza e la quiete agli animi.

La maggioranza, o signori, non è stata di questo avviso; essa pensò che indipendentemente da tutte le cause particolari che potessero venir segnalate o allegate, una gran parte del male doveva essere attribuito a vizi della Costituzione stessa. Il desiderio di prendere e di conservare il potere, i pregiudizii politici, le rimenbranze, i rancori, le passioni di partito, si disse, sono l'ordinario andamento della storia.

Le buone costituzioni sono quelle che contengono facilmente o che reprimono senza fatica quei vizi inerenti alla natura umana; le cattive sono quelle che li favoriscono e li promuovono. La Costituzione del 1818 ha quest'ultimo carattere; essa rende il governo instabile e tem-

pestoso, essa richiede da coloro che governano una moderazione, un disinteresse, una specie d'abnegazione di se stessi, ch'è pericoloso di domandare agli uomini, e che è forse puerile di sperar da loro.

Molte critiche si sono indirizzate; noi ci restringeremo a porre qui brevemente in vista le due principali, perocché se queste fossero fondate, basterebbero per far desiderare il rivedimento che si domanda.

La prima si volge al modo stesso giurata il quale si esercita la sovranità del Popolo in uno de' suoi principali atti; l'Elezion dell'Assemblea nazionale. *Far eleggere* in uno stesso spittino di lista dieci rappresentanti ad un tempo da centomila elettori, è un volere, si disse, che la minorità possa trionfare e che la maggioranza operi a caso.

Un risultamento falso od un voto cieco, tali sono le conseguenze ordinarie d'un simile sistema. È impossibile difatti che l'intera popolazione d'un dipartimento abbia alcun mezzo di apprezzare il merito di coloro che si offrono a' suoi suffragi. Appena la maggior parte degli elettori hanno mai udito parlare di uno o di due candidati, persino il nome di tutti gli altri è loro ignoto.

Che ne risulta? Che nei paesi agitati o nei tempi di pubblica eccitazione, i partiti violenti impongono al Popolo, senza consultarlo, la loro scelta; che nei paesi tranquilli e nei tempi di calma, la lista dei rappresentanti è formata anticipatamente da alcuni sommovitori, in vista d'interessi particolari, e per soddisfare odi ed amicizie personali, e questa lista è poscia seguita dagli elettori come il solo filo che possa condurli in mezzo alle tembre che li circondano. L'elezione che ancor sembra emanare dalla totalità dei cittadini è realmente l'opera di una piccola consorteria.

La seconda critica che fu fatta alla Costituzione, e che noi vogliamo indicarvi, ha più importanza ancora, poiché versa sull'origine, sulla natura, sulle relazioni dei due grandi poteri che fan le leggi e le applicano.

Una Camera incaricata essa sola di far la legge, un uomo incaricato egli solo di presiedere all'applicazione di tutte le leggi e alla direzione di tutti gli affari, ambedue eletti del pari direttamente dall'universalità dei cittadini; l'Assemblea onnipotente nel circolo della Costituzione; il presidente obbligato ad obbedirle nello stesso limite, ma fornito, per la sua elezione, di una forza morale che permetta d'immaginare la resistenza e che rende la sommissione malagevole; provvenuto d'altra parte di tutte le prerogative cui possiede il capo del potere esecutivo in un paese ove l'amministrazione pubblica, dappertutto sparsa e a tutto franconista, fu fatta dalla monarchia e per essa; questi due grandi poteri eguali per l'origine, disuguali pel diritto, condannati dalla legge al dissenso, eccitati in un certo qual modo da essa ai sospetti, alle gelosie, alla lotta, costretti non di meno a vivere, serrati l'un contro l'altro, a starsi di continuo a fronte, senza incontrare un mediatore od un arbitro, che possa conciliarli o contenerli; non sono già queste le condizioni d'un governo regolare e forte.

Finché le cose rimarranno in tale stato, si potrà dire che la Repubblica non trovò stabilità, che il suo governo è precario, e che la prova leale che si dee desiderare di farne non è compiuta.

La Costituzione è adunque difettosa. Non pertanto, o signori, se noi non avessimo considerato che i vizi della Costituzione in se stessi, avremmo titubato a proporvi di far subire innanzitutto al paese la crisi di un rivedimento, crisi sempre a temere, ma particolarmente oggi. Noi avremmo aspettati più tranquilli tempi, e circostanze più favorevoli, rimettevoci sino allora al buon senso pubblico, che bastò da tre anni a questa parte e potrebbe bastare ancora a correggere nella pratica i difetti delle leggi, se lo stato generale delle cose e degli animi, i pericoli particolari del momento, il complesso finalmente delle circostanze in mezzo alle quali noi ci troviamo, permettessero di sospendere il voto.

Queste diverse ragioni sono delicate, difficili, e forse anche per certi rispetti pericolose di spiegarsi davanti all'Assemblea e davanti al paese. Noi le diciamo nondimeno senza oscurità e senza ambagi.

Voi ben vorrete rammentarvi, ascoltandoci, né il paese, stesso dimenticherà, non dipendere da noi, che la questione del rivedimento non sia posta innanzi. Quando questioni sì terribili sono stabilite, havvi più pericolo a velarne la gravità o a dissimularne i veri motivi i quali si possono avere per risolverle, che a parlare chiaramente e risolutamente. All'avvicinarsi della crisi che minaccia la Nazione, tutto diviene d'altra parte secondario alla necessità di illuminare i cittadini e di convincerli noi stessi.

Il rivedimento fu impugnato da più lati differenti. I membri della commissione, i quali, benché appartenenti alla maggioranza di quest'Assemblea, sono contrarii alla

determinazione proposta, non sono stati i metti vivi tra gli oppositori, e le critiche non differirono se non sotto questo aspetto.

Voi proponete di appellarvi nuovamente al voto universale, dissero gli uni, ma voi lo distruggete. Si può forse far rivedere da una parte della Nazione una Costituzione che fu l'opera della Nazione intera? I membri che votarono contro la legge del 31 maggio, perchè agli occhi loro quella legge non esprimeva solamente, ma mutilava il corpo elettorale, possono essi onorevolmente votare per rivedimento finchè la legge del 31 maggio non è modificata? Ognuno ingannarsi adunque se pensa che si possa mai giungere ad ottenere nell'Assemblea la maggioranza costituzionale dei tre quarti.

Laonde, votando per rivedimento, non si sarà ottenuto ciò che si fa; solamente si sarà indebolita la potenza morale della Costituzione e resa la sua violazione più facile.

La Costituzione non è per certo senza difetti, dissero gli altri; ma è male scelto il momento per correggerla. Nella divisione attuale dei partiti, e tra la confusione delle menti che ne consegue, qual pensiero comune può essere rappresentato da una costituzione? Il paese non vuol vedere che il male è anche più in esso stesso che nelle leggi: saprà egli prima ciò che si voglia, ed allora si potrà tentare di far alcuna cosa differente da ciò che esiste; ma finchè esso sarà diviso, come lo vediamo, il riunire una costituzione sarebbe un agitarlo senza pro, uno smuovere il malato senza guarirlo, un accrescere il caos e non già crear la luce.

In questa eccitazione sterile che s'invoca, la maggioranza conservatrice che ci salvò corre gran pericolo di esser sciolta; essa può presentarsi unita dinanzi agli elettori finchè non trattasi che del modo di condur gli affari sotto il governo esistente; ma dal momento in cui la forma stessa del governo è messa in questione, le diverse frazioni che compongono questa maggioranza si dividono necessariamente dinanzi ai collegi, e dai così passaggio ai loro comuni avversari.

Ond'è che molti di coloro i quali nel paese domandano il rivedimento hanno altre mire; in realtà non è già il rivedimento che si desidera; parecchi di coloro che lo domandano più vivamente sarebbero ben dolenti di ottenerlo, e si sarebbero ben guardati dal suscitare la questione che si occupa se non si fossero tenuti sicuri che essa non poteva essere risolta. Ciò che si vuole in sostanza, si è agitare la Nazione, si è compromettere e raccogliere anticipatamente gli elettori nell'interesse di una candidatura costituzionale, pel successo della quale l'amministrazione lavora già con un ardore e un'audacia che oltrepassano quanto erasi potuto vedere in altri casi. Ciò che si vuole eziandio è il preparare a sé stessi o a' propri amici buone probabilità alle elezioni prossime, entrando fin d'ora nei dolori e nelle passioni del Popolo, e lasciandolo colla speranza chimera che una Costituzione guarirà le miserie di cui soffre.

La maggioranza della vostra commissione, o signori, non è rimasta convinta di queste ragioni. Essa non nega che il rivedimento sia pericoloso, ma la crede necessario.

Si ha torto senza dubbio di cedere troppo di leggieri alla corrente della pubblica opinione, ma non è sempre saviamente né patriottismo il resistere. Le regole della condotta degli uomini di Stato in questa materia variano secondo lo spirito del tempo e la forma delle istituzioni.

(continua)

— Tre capi principali del partito legitimista, i signori Berryer, Saint-Priest e Benoist d'Azy, essendosi recati in Inghilterra per vedere l'Esposizione, fecero una visita alla famiglia di Luigi Filippo. Com'è naturale, questo fatto fu materia di molti discorsi a Parigi. Il corrispondente dell'Indipendence soggiunge che que' tre individui lodano molto l'accoglienza personale fatta loro a Claremont.

INGHILTERRA

Londra 9 luglio. Nella tornata di ieri nella Camera dei Comuni, il sig. James Clay chiese a Lord Palmerston se il governo intendesse denunciare la sua convenzione colla Danimarca riguardo i diritti del Sund secondo la esplicita clausola stabilita d'accordo nel 1841, e se si fossero intavolate trattative fra il governo inglese e quelli di Russia, Prussia o di alcun altro paese allo scopo di tramutare in una tassa fissa da pagarsi alla Danimarca i dazi a cui sono sottoposti i navigli che attraversano il Sund. Lord Palmerston rispose che il governo non ha per ora intenzione di denunciare il vigente trattato colla Danimarca, e che nessun negoziato ebbe luogo fra i due governi sul proposito. Aggiunse il ministro che qualunque sia l'opinione della Camera su tale oggetto, non è questo il momento opportuno per mostrarsi rigorosi verso un paese che, come la Danimarca, dovette subire sì dure prove.

— Con decreto del 1. corrente, la regina Vittoria nominò l'ammiraglio sir Giorgio Cockburn ad ammiraglio generale della flotta inglese.

— Il Morning-Advertiser annunzia che il Parlamento verrà prorogato fra cinque settimane.

— Leggesi nel Daily News:

I summi della direzione del commercio durante i 5 mesi che terminarono col 5 luglio 1851, danno un valore di esportazione che giunge a 27,865,751 il sterl., invece di 26,027,948 il come nel 1850, e di 21,191,975 il come nel 1849. La misura del miglioramento del prodotto sorpassa di molto quella dell'aumento della popolazione. Ciò non è tutto. I summi trimestrali delle rendite pubbliche mostrano che non ostante le forti riduzioni fatte sullo zucchero, sul legna da costruzione e sul caffè, la diminuzione delle rendite doganali al tesoro merita appena d'essere notata. Essa non giunge a 100,000 il. Vi fu consumo aumentato dei generi di prima necessità e di principale uso della città, il che forma un compenso quasi uguale delle tasse sacrificate dal tesoro; ma l'aumento della popolazione non essendo in proporzione col tale aumento di consumo, ne risulta che il cambiamento fu assolutamente effettuato dalla massa individualmente e collettivamente.

BELGIO

Bruxelles 8 luglio. La Camera dei rappresentanti, nella seduta del 7, ha adottato all'unanimità il bilancio delle vie e comunicazioni.

SPAGNA

Il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri ha preso la parola sul finire della seduta del 5, per rispondere al discorso del sig. Seyas Lozano. Il ministro ha fatto la storia dei debiti contratti dal governo spagnolo, nella quale vi sono circostanze e particolarità curiosissime. Nel paragonare il bilancio delle varie epoche, il ministro ha dimostrato che giammai la condizione finanziaria della Spagna non si era trovata in condizione sì prospera come attualmente.

GRECIA

L'ufficio del Senato presentò la sua relazione intorno le nuove nomine per quel corpo. Essendo stato riconosciuto che tutti passavano i titoli richiesti dalla costituzione, i neo-eletti Senatori furono ammessi a quell'Assemblea. Pare che l'opposizione del Senato volesse osteggiare l'ammissione de' signori Christides, Provelogios e Milio, ma che infine essa abbia creduto prudente desistere da quest'impresa.

Il corrispondente, che ci reca questo particolare, esprime l'opinione che malgrado questa nuova inforsata di Senatori (come la chiamano) il ministero non ha acquistato maggior forza, restando tuttora il malcontento, e crescendo ognor più i maneggi e i dissidii dei partiti. Questi ultimi si mostrano avversi specialmente al generale Gardikiotis Grivas, maresciallo di palazzo del re, gacchè il favore ond'esso gode e la troppa influenza che esercita in tutti gli affari destano l'invidia di molti. Nel ministero stesso sembra non regni quell'accordo, che sarebbe urgentemente necessario in questo momento; e già si sparge la voce che i sigg. Christides, ministro di finanze, e Spirito Milio, ministro della guerra, stiano per ritirarsi, anzi si pretende che quest'ultimo abbia già dato la sua dimissione.

Corre voce che negli ultimi giorni il governo greco avesse concepito qualche timore sulla tranquillità della capitale, e a questo motivo viene attribuita la recente dimissione del monarca sig. Hatzisko (al quale fu sostituito il sig. Ambrosiades, esercente lo stesso ufficio a Sira) e del prefetto di polizia, sig. Monastiriotis, surrogato dal signor Dukas, e trasferito alla prefettura d'Arcadia invece di quest'ultimo.

Secondo la nostra corrispondenza d'Atene del 8, il progetto di legge intorno i libretti de' navigli mercantili ellenici doveva essere presentato alla Camera entro la settimana dal ministro della giustizia. Ci si assicura che tale provvedimento fu accolto assai favorevolmente nel paese, che lo chiedeva da lunga pezza; tutte le Camere di commercio si diedero premura di trasmettere al governo la loro adesione al progetto. Infatti (osserva il citato corrispondente) era questo l'unico mezzo onde serbare la fama della marina greca, soverchiamente compromessa, e garantire ad un tempo il commercio dai danni che potrebbero derivargli dai troppo frequenti casi di baratterie. Si dà per positivo che parecchi capitani o armatori saranno costretti ad abbandonare i loro navigli, avendo debiti che superano del doppio o del triplo il valore de' loro averi, ma quelli che rimarranno andran sottoposti ad un stabile ordinamento, e i capitalisti sapranno come regolarsi. (O. T.)

TURCHIA

Leggiamo nella Corr. austriaca biografata del 10 corr. Per via telegrafica, riceviamo le seguenti notizie sulla Bosnia. Un certo Mujara Adria a-Bahce esercita sulla Kraina terribili crudeltà contro i raja, nel far perquisizioni nelle case dei Cristiani per rinvenire il fuggiasco capo dei ribelli Ale-Kedie; questi, dopo che fu posto fuori della legge, va errando per boschi e si fa dare per tacca pane e viveri qua e là nelle case cristiane. Mujara lo insegua da per tutto con 50 birri. Se anche i Cristiani lo assicurano che Ale-Kedie ed i suoi compagni sono già passati innanzi da molto tempo, il capo dei birri li tormenta senza pietà e li maltratta con una grossa frusta intrecciata. Lo stesso fu fatto di recente al pope Ragaz, sospetto d'intelligenza con Ale-Kedie, il quale fu tormentato in modo, che si teme ch'egli non possa guarire. Alcuni nomini furono appiccati nei piedi agli alberi e frustati a sangue. Molti raja sono decisi a rifugiarsi sul territorio austriaco; ma solo temono di una peggior sorte, qualora fossero respinti in patria.

— Leggesi nell'Osserv. Dalmato:

Il monaco del convento di Gossicervo Teodosio Mirkovic è venuto il 1. corr. a Grabovo da Mostar, ov'erasi recato per disposizione del nuovo governatore Ismail-Pascià. Egli portò al Voivoda di Grabovo ordini scritti per la puntuale riscossione delle imposte nel suo circondario, e per la manutenzione del buon ordine e della tranquillità al confine.

Nel giorno 5 corr. il suddetto monaco in compagnia del Voivoda di Grabovo passò per Cattaro dirigendosi alla volta di Cetigne nel Montenegro. Il primo è incaricato di consegnare al Senato di Montenegro uno scritto, di cui si ignora il contenuto. Si ritiene però che quello scritto contenga un invito all'autorità del Montenegro d'impedire le continue violenze ed incursioni dei Montenerini a danno degli abitanti dell'Erzegovina e di vegliare per il quieto e tranquillo vivere al confine di questa provincia.

I Montenerini non hanno però dimesso il timore che i Turchi possano tentare un attacco formale contro il Montenegro, e perchè seguitano a fabbricar polvere, provvedersi di polve da fucile, e preparare e distribuire nelle diverse nahije forti depositi di cartucce.

Dall'Albania nulla di nuovo, tranne una vaga notizia che nel pascalaggio di Scutari si vadano concentrando delle truppe. Se questa notizia fosse vera, ci sarebbe stata senza dubbio comunicata dal nostro corrispondente di quella provincia.

I giornali della Turchia vanno sino alla data del 4. L'Impartial di Smirne ha da Beirut in data del 24 p. che in Adana si tiene qualche manifestazione ostile contro i Cristiani. Un certo Eckmekçi Hassan, uomo ricco, influente e fanatico, quel medesimo che fu espulso per un anno da Cipro in seguito a disordini provocati altra volta in Adana, sembra essere il promotore di tali macchine. Sono appena quattro mesi diech'egli è ritornato colà e già cerca di suscitare nuovi odii e d'istigare la popolazione musulmana contro i Cristiani, che essendo poco numerosi, non potrebbero difendersi da un'aggressione. Parecchie famiglie, non volendo rimanere esposte a qualche sciagura, ripararono a Mersina, ove si ha possibilità d'imbarcarsi su qualche naviglio in caso di pericolo.

In mezzo a questo timor panico generale i consoli, che sono a Tarsus, presero tutte le precauzioni suggerite loro dalla prudenza, e il brick francese Fabert, giunto a Beirut il 14 p., fece vela lo stesso giorno per Messina. Le autorità ottomane sono informate di queste circostanze, e si ha speranza che vorranno anch'esse prevenire ogni colpevole attentato e tranquillare gli sgoventati Cristiani di Adana. (O. T.)

AMERICA

(STATI-UNITI). — Nuova-York, 26 giugno. Corre voce che il governo messicano, trovandosi alle strette in fatto di danaro abbia proposto al governo della confederazione di cedere mediante una data indennità la bassa California e la provincia di Chihuahua.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 13 Luglio 1851.

CORSO DEL CAMBIO		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 104 1/2		Metall. a 5 0/0	8 90 1/2
Augusta uno 2 m. 110 3/4 L.		» a 5 1/2 0/0	» 88 7/8
Frankfurt 2 m. 110		» a 5 0/0	» 90 1/2
Genova 2 m. 137		» a 5 0/0	» —
Amburgo breve 171 L.		» a 5 1/2 0/0	» —
Livorno 2 m. 114 D.		» a 5 1/2 0/0	» —
Londra 3 m. 11. 35		Prod. del St. 1853 p. R. 5 1/2	—
Lione 3 m. —		» 1850 » » 5 1/2	—
Milano 2 m. 114 1/4		Obbligazioni del Banco di	—
Napoli 2 m. 137 1/4		Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—
Parigi 2 m. 137 3/4		» a 2 1/2	—
Torino 2 m. —		Azioni di Banca	—
Venezia 2 m. —		Agio degli i. r. Zecchini 20 3/4 p. 0/0	—
Bukarest per 1. 31 giorni	355		
vista parà	390		
Costantinopoli	—		

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Statistica della Monarchia Austriaca) Dai prospetti che l'Imperiale Direzione della statistica amministrativa diede in luce da poco tempo togliamo i dati seguenti che abbracciano gli anni 1846, 1847 e parte del 1848.

La superficie dell'intera monarchia, secondo le misurazioni sino alla fine del 1848, è di 12,125 miglia (tedesche) quadrate, e quindi circa 2000 miglia più grande che quella della Francia; quasi due volte e mezzo quella della monarchia prussiana, e più che il doppio di quella della Gran Bretagna e dell'Irlanda. Le provincie che fanno parte finora della confederazione germanica, comprendono 5310 1/2 miglia geografiche quadrate; un 7/24 dell'intero. La popolazione secondo il censo del 1846 ammonta a 57,445,055 anime; supera di due milioni circa quella della Francia, più del doppio quella della Prussia, e di quasi una volta e mezzo quella della Gran Bretagna e dell'Irlanda. Di queste, 12,906,560 appartengono alla confederazione germanica; dunque quasi un terzo della intera popolazione.

Le provincie dell'Austria secondo la grandezza e il numero degli abitanti seguono nell'ordine qui sotto; calcolata la grandezza a miglia quadrate austriache, 100 delle quali sono 104,55 miglia geografiche quadrate.

	popolazione su mig. quad.		
1. Ungheria (approssim.)	5962,75	11,000,000	2776.
2. Galizia e Bucovina	4528,86	5,105,358	3559.
3. Boemia	904,18	4,547,962	4809.
4. Lombardia	575,09	2,670,855	7120.
5. Venezia	414,99	2,257,200	5459.
6. Moravia e Slesia	475,75	2,250,594	4459.
7. Transilvania (appross.)	954,79	2,182,700	2286.
8. Austria sotto l'Enns	545,76	1,494,599	4522.
9. Conf. militari	685	1,226,408	1796.
10. Stiria	590,95	1,005,074	2566.
11. Austria sopra l'Enns e il Salisburghese	535	856,694	2575.
12. Tirolo e Vorarlberg	535,25	784,786	2222.
13. Carinzia e Carniola	492,10	859,250	1746.
14. Litorale	158,51	500,101	5616.
15. Dalmazia	222,50	410,988	1849.
1. i. r. milizia		492,486	

Secondo la religione si dividono gli abitanti in 26,537,172 romano-cattolici, 5,694,796 greco-cattolici, 5,461,805 greco-non uniti, 1,288,799 protestanti della confessione augustana, 2,161,765 protestanti della confessione elvetica, 56,541 unitarij di cui 44,600 in Transilvania, 4,541 nei confini militari, 4,600 nell'armata, 2,550 di altre sette (in Galizia 2204), 729,005 ebrei, di cui 528,806 in Galizia, 265,620 in Ungheria, 70,057 in Boemia, 40,064 in Moravia e Slesia, i paesi finora compresi nella confederazione germanica contano 11,714,559 romano-cattolici, 1020 greco-cattolici, 2475 greco-scismatici, 175,540 luterani, 84,514 riformati, 147 di altre sette, 118,905 ebrei. La Moravia e la Slesia hanno tra le provincie tedesche più protestanti, 89,146 luterani e 28,819 riformati, la Boemia 54,514 luterani e 52,671 riformati, il Tirolo meno d'ogni altro soltanto 450 luterani. La Galizia il più di greco-cattolici, cioè 2,194,911; cosicché eguagliano quasi il numero dei romano-cattolici di questo regno (2,256,765). Viene poi l'Ungheria con 780,500, e la Transilvania con 605,500, dove i romano-cattolici sono sottoposti in minorità, come anche nei confini militari. In questi i greci non-uniti costituiscono la confessione più numerosa (590,605) non altrimenti che in Transilvania (725,700) la quale conta soltanto 221,400 romano-cattolici, e i confini militari 514,545. L'Ungheria abbonda poi che ogni altra provincia di protestanti coi suoi 827,800 luterani ed 1,653,600 riformati, poi viene la Transilvania con 220,400 luterani e 558,500 riformati, La Galizia non ha che 50,595 luterani e 2109 riformati, La Dalmazia, la Lombardia e la Venezia non hanno insieme più di 578 luterani e 589 riformati. Nell'1. r. esercito tra 122,485 uomini sono in agguato fondo 49,800

greco-cattolici, 45,200 greco-scismatici e 47,100 protestanti e 1600 unitarij, gli altri sono cattolico-romani.

L'Impero d'Austria ha 145 luoghi, ciascuno con più di diecimila abitanti, 25 di essi portano semplicemente il nome di marca, sei quello di comune, tre quel di villaggio, gli altri si chiamano città. Le grandi marche giacciono tutte in Ungheria, e così per la massima parte i grossi villaggi; le grosse borgate poi col puro titolo di comuni nel Lombardo-Veneto. Nella popolazione (censo del 1846) l'1. r. milizia o la guarnigione non è mai computata. Le maggiori città sono: Vienna con 407,980, abitanti, Milano con 456,526, Venezia con 427,925, Praga con 115,456, Pesth con 100,600, Leopoli con 70,900, Trieste con 55,510, Debreczin con 55,100, Padova con 54,195, Verona con 52,208, Graz con 52,549, Brünn con 45,189, Buda con 40,500, Pressburgo con 40,200. Le più grandi marche sono: Ketskenet con 40,000 abitanti, Vassachely-Holdinceo con 52,500, Miskolcz con 50 mila, Casha con 24,500, Mako con 21,000, Arad-Ali con 20,800. I più grandi comuni Corpi Santi di Milano con 55,054 abitanti e Gonzaga con 45,000; i più grandi villaggi St. Tamas con 11,800, Orsohaza con 10,800, e Fünflaus presso Vienna con 10,750.

In tutto vivono 11 milioni di uomini in città, marche e villaggi sopra 2000 abitanti e 26 milioni in luoghi sotto 2000. Ora esercitando molti anche nei luoghi di oltre 2000 abitanti esclusivamente l'agricoltura o soprattutto arti e mestieri (fra gli 11 milioni soltanto, sono oltre 4,412,000 che vivono in villaggi di più di 2000 abitanti) la proporzione dalla popolazione agricola alla cittadina ed industriale è almeno come di 4 a 11. (continua)

— Scivessì da Monaco: Duecento sessanta ospiti ordinari della reale fabbrica di birra, in cui si produce la più delicata bibita di luppolo, hanno diretto al governo reale una petizione nella quale « supplicano urgentissimamente » non si trasporti all'estero tanta birra della fabbrica reale quanta ve ne fu esportata nell'anno passato, acciocché la « nobile bibita nazionale » non vada a mancare anche quest'anno due mesi prima del fine della stagione d'estate. — Il governo ha promesso in termini cordialissimi alla deputazione che presentò l'indirizzo: « che farà tutto quanto sarà in esso, onde ovviare al grandissimo pericolo d'una sete di due mesi ».

— Nella biblioteca dei padri Francescani di Pisino si è trovato un manoscritto di Giuseppe Tartini, come è noto uno dei più grandi musicisti che onorassero l'Italia nel trascorso secolo. Questo manoscritto è un trattato sopra i sacramenti concepito con molt'acute e scritto con uno stile molto forbito. Il rinomato artista studiava dapprincipio teologia e giurisprudenza. Ma essendo innamorato di una giovane delle più ragguardevoli famiglie di Padova, onde piacerele si diede alla carriera artistica. Arrivò anco ad accasarsi seco lei in segreto, ma essendo perseguitato dai parenti, onde salvarsi alla loro vendetta si rifugiò in un convento, dove scrisse molte delle opere sue più belle. Questo manoscritto è del 1719, nel mentre il grande artista cessava di vivere nel 1770.

Francforte, 50 giugno. In questi giorni si è fatto sulla così detta « Minilust » un esperimento col sole galvanico. Lo splendore prodotto da questa stella artefatta, era sì straordinario, che le guardie dei campanili di Magenza e Darmstadt, non sapendo spiegarci tanta luce, diedero il segnale di fuoco, credendo ardesse nei contorni di Francoforte. Lo stesso si credeva pure a Heidelberg.

— Nel villaggio Sziniawa (Galizia) si è appiccato ultimamente un fanciullo di nove anni, per paura di un suo fratello, al quale aveva rovinato la serratura della sua camera.

— Verrà fondata presso ogni capitanato austriaco una gazzetta di polizia. Una di queste gazzette, dicesti, comparirà nel prossimo quartale anco in Vienna; a Pest essa esiste già da sei mesi, ed i risultati si mostrano di grande risparmio nelle spese di stampa e di carta, che si richiedevano prima per le circolari poliziesche, lettere requisitorie ecc. ecc., e che ora vengono incorporate nella suddetta gazzetta di polizia.

— Gascun ginepro sarà da qui innanzi fornito dall'istituto geologico dell'Impero, di una raccolta mineralogica, come pure di una biblioteca le quali verranno formate dalle raccolte di libri già esistenti.

— È stato pubblicato il rapporto della commissione del Consiglio nazionale svizzero sulla scala del contingente militare federale. L'ultima anagrafi dovendo servire di base al riparto di esso contingente stabilito in 5 uomini sopra 100 abitanti, la forza totale dell'armata federale sarà di 104,512 uomini, di cui 69,568 del contingente attivo, e 54,784 della riserva. Il contingente del Cantone di Berna è di 20,510 uomini. Quello del Ticino di 4,947.

— Alla lega postale austro-germanica appartengono finora i seguenti Stati: la Prussia, l'Austria con tutti i suoi domini, la Baviera, la Sassonia, l'Assonia, il Baden, i due Mecklenburg, Sassonia-Weimar, Sassonia-Meiningen e Sassonia-Coburgo-Gotha, Schwarzburg-Sondershausen, e Schwarzburg-Rudolstadt, i principati di Bruns, l'Oldemburgo, l'Assia-Homburg e la libera città di Francoforte. Quanto prima vi accederà definitivamente anche il Württemberg.

AVVISO INTERESSANTE

SANGUETTE

Col giorno di ieri ho aperto in questa città due esercizi di vendita Sanguette. Uno in Borgo S. Tomaso presso il sig. Magrini al N. 725, l'altro rispetto al palazzo Bertolini al N. 886.

Gli studi fatti su questo argomento coll'ausilio delle scienze mediche, la pratica, e le opere relative che ho incorso nelle paludi naturali (V. Alchimista anno II N. 27) faranno garanzia della qualità.

Ebbi sommo riguardo all'economia, tanto ricercata dai medici e dagli ammalati, ed ho grande probabilità di soddisfare, anche meglio, a questa bisogna nella primavera futura. Frattanto fissai cent. 55 per le grandi, 50 per le medie, 20 per le piccole. Così costeranno al minuto, una per l'altra cent. 28 1/5, anziché 55, come si usa. All'ingrosso, cioè a centinaia, le venderò in monte a cent. 24 l'una. Il volume raggiugato col prezzo non temerà confronto provinciale.

Per tali positive ragioni spero che Udine e la Provincia vorranno proteggere ed incoraggiare un'impresa nazionale e cittadina che se tornerà di privato, sarà certo assai più di pubblico vantaggio.

Le commissioni si riceveranno alla sanguettaia di S. Andreat mediante il sig. Gio. Batt. Bianchi di Mortegiano distretto d'Udine, e mediante il subletto sig. Enrico Magrini. Non ricompero sanguette passate. Darò ragione di questo avvertimento in uno dei prossimi numeri dell'Alchimista.

Mortegiano 14 luglio 1851.
Dott. Gio. Batt. Pinzani.

ROB LAFFECTEUR.

Il Rob ceptale del dottore Boyveau Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai sciroppi di Goussier, di Larey, di Salsapiglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le eroppi, le scrofuli, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ordinaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace nei catarri di vesciva; pel restringimento e indolimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni, e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copraive, del cubebe o delle iniezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al iodure di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 L. presso i sigg.

- Asti, Boschiero. — Bergamo, Marco Ruspoli, Pietro Benzi.
- Brescia, Bianchi. — Catania, Pietro Morelli.
- Mirone, D. e med. — Chambéry, Salove farm. — Cuneo, Farnes.
- Firenze, Pier Luigi Fortunato, e Roberts, farm. — Genova, Ch. Bracca. — Lucca, G. Calucci.
- Livorno, Alessandro Gordini. — Mantova, C. Zanni.
- Marsiglia, Clapier, marchand aux eaux. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta.
- Napoli, Sines et Bellet, neg. di Toledo, Cozziga fratelli, Radice.
- Nizza, DALMAS, F. DEPOSTARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girardi.
- Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Boni, neg. — Pisa, Antonio Bottari.
- Pistoia, Tom. Lucchi. — Roma, Balestra Borione via Babuino, 98. — Saluzzo, Bongiovanni.
- Siena, Giovanni Cavoli. — Sondrio, Benzi Luigi.
- Torino, Mazzucchetti, Bessi presso il Risorgimento.
- Trento, Michele Volpi. — Trieste, Basoletto. — Udine, Battista Amari.
- Venezia, Luigi Ross. Ripetta Carlo Gio. Batt. Verdani. — Vicenza, Gatti Danonico. — Ferrara, Antonio Cellentani farm. Filippo Vignato.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale: il prezzo è di fr. 7. 50. Il medesimo accordo di farmaciai lo stesso sconto che in Parigi.